

Caro Amministratore,

Le faccio i miei più sinceri complimenti per il sito www.monteparano.com, che spero nel futuro sarà ancora più ricco della nostra storia, delle nostre tradizioni, delle immagini del nostro passato, anche quello che non ho vissuto, ma che riesco a sentire e vedere nei miei genitori e in tutte le persone più grandi di me.

Un giorno, visitando il sito, per la prima volta mi sono posta la domanda da dove avesse origine e quale fosse il significato della canzone popolare "La cupa cupa mea". Grazie ad Internet è molto facile arrivare a tante informazioni (più o meno complete) e, inserendo nel motore di ricerca la parola "cupa cupa", tra le varie fonti mi sono imbattuto in questo sito http://www.aptbasilicata.it/a_galloitalico/vaglio_basilicata-1.html. Dopo aver interpellato per via mail la prof.ssa Maria Greco (vedi il sito), ho ricevuto la sua risposta, nella quale mi scrive che: "La canzone che mi invia [il testo della cupa cupa monteparanese], e che ho visto dopo averle risposto, sembra una canzone di carnevale, in cui gruppi di giovani si mascheravano ed andavano per le case chiedendo offerte. Magari potrebbe rivolgersi al prof. Enzo Spera, che insegna antropologia, è lucano e si è molto occupato di carnevali, canti religiosi, ecc."

Contatto il prof. Spera dell'Università del Molise, il quale molto gentilmente mi risponde: "Il testo che mi ha spedito è, come già rilevato dalla Prof.ssa Maria Teresa Greco, parte di uno dei tantissimi canti di questa che in passato - ma in alcuni centri lucani lo è ancora oggi - venivano cantati dai gruppi mascherati con l'accompagnamento del cupa-cupe o cupe-cupe o anche, come è detto in Campania, putipù.

La cupa-cupa, presente come strumento di accompagnamento delle azioni carnevalesche ed in particolare dei canti di questa, come di quelli intonati per la morte di Carnevale, è diffusa in tutto il Mezzogiorno. Il riferimento a Pistizze (Pisticci in provincia di Matera) ha essenzialmente funzione metrica perché fa rima con sazizze.

In Molise esiste una versione gigante di questo strumento a frizione, ottenuta con botti.

L'uso della cupa-cupa, o anche del cupo-cupo (ha definizione di genere doppia), fino a qualche decennio addietro era precluso alle donne; così come, del resto, alle donne era preclusa la presenza in ogni azione carnascialesca. Una donna, o peggio ancora una ragazza, che avesse suonato il cupo-cupo in pubblico, sarebbe stata vista come dissoluta o poco di buono. In passato, però, alcune giovani donne, in genere di provenienza borghese o artigiana, partecipavano alle maschere, ma con il viso ben coperto. Altri riferimenti può trovarli nella ricca letteratura demologica del Mezzogiorno."

Che dire? Spero che questa mia mail possa servire da spunto per una interessante ricerca.

Cordiali saluti.